

LUNEDÌ 26 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.*

*A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,
che ha fatto
il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore
libera i prigionieri,
il Signore ridona
la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge
le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion,
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Fratelli, siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (*Ef 4,32*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci dall'ipocrisia, o Padre!**

- Quando trasformiamo i tuoi doni in legami di schiavitù.
- Quando diciamo parole vuote, prive di carità, di benevolenza, di stima, di perdono.
- Quando cerchiamo il nostro interesse o vantaggio anziché il bene e la gioia degli altri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 4,32-5,8

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ³²siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. ⁵¹Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, ²e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. ³Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie!

⁵Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.

⁶Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono.

⁷Non abbiate quindi niente in comune con loro. ⁸Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Facciamoci imitatori di Dio, quali figli carissimi.**

***oppure:* Beato chi cammina nella legge del Signore.**

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde.
⁶Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 13,10-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹⁰stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. ¹¹C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. ¹²Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». ¹³Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. ¹⁴Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». ¹⁵Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla man-

giatoia, per condurlo ad abbeverarsi? ¹⁶E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».

¹⁷Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Legare o sciogliere?

Cosa legare? Cosa slegare? Come farlo, quando farlo? Il capo della sinagoga si sdegna con Gesù perché ha operato una guarigione in giorno di sabato. In lui si manifesta quell'atteggiamento che Gesù stigmatizza nel Vangelo di Matteo. Additando l'ipocrisia di scribi e farisei, Gesù afferma con decisione: «Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito» (Mt 23,4). Mentre Gesù slega questa donna così come tanti, in giorno di sabato, slegano il bue o l'asino per consentire loro di abbeverarsi (cf. Lc 13,15), il capo della sinagoga – e chi la pensa come lui – continua a legare fardelli pesanti sulle spalle della gente. Questa donna è curva a motivo della sua infermità, che la tormenta da ben diciotto anni; è però anche curva sotto il peso insopportabile di una Legge che Dio ha donato per la libertà del suo popolo, e che invece uomini religiosi e pii, o che presumono di essere tali, trasformano in un peso insopportabile, che opprime e schiaccia, curva a terra anziché consentire di alzare gli occhi al cielo, come debbono poter fare i liberi figli di Dio. Dio non ci opprime e non ci costringe a curvarci; al contrario, è lui che si curva su di noi per rimetterci in piedi, per farci stare dritti davanti a lui, nella libertà e nella dignità che egli vuole per tutti. Ce lo ricorda Osea in un passo che rievoca la liberazione dall'Egitto, dove il popolo era

oppresso dalla dura schiavitù del faraone: «Ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare» (Os 11,4). Il faraone opprime e costringe a curvarsi per mangiare un pane di schiavitù; Dio, al contrario, si china su di noi per donarci un pane di libertà. E la Legge donata a Mosè era una legge di libertà, che doveva consentire al popolo di ricordare come Dio lo avesse liberato, offrendogli l'istruzione necessaria per custodire quel dono gratuitamente ricevuto. Al contrario, c'è chi trasforma la Legge e la svilisce in un legame di schiavitù, da cui Gesù vuole riscattarci.

Probabilmente, se siamo onesti con noi stessi, dobbiamo confessare che il ragionamento del capo della sinagoga suona ai nostri orecchi fondato e plausibile. «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato» (Lc 13,14). Non nega il diritto di questa donna a essere guarita, chiede solo di farlo nel giorno giusto. E i giorni giusti sono ben sei, a fronte di uno soltanto in cui è proibito agire. Inoltre, questa donna ha aspettato diciotto anni, non può aspettare un altro giorno, un giorno soltanto? A noi, che così spesso siamo tentati da facili compromessi per salvare tutto, questo ragionamento appare sensato. Non lo è per Gesù, perché qui c'è in gioco qualcosa di molto più grande che non la semplice osservanza di una norma. C'è in gioco il volto di Dio, chi lui davvero è e come agisce verso gli uomini. Dio è un Dio di libertà, e il sabato è il giorno nel quale l'intera creazione trova il suo significato, perché

il settimo giorno rivela che tutto è stato creato per l'amore, per la gioia, per la libertà, giacché non è possibile amare laddove la libertà viene negata. In giorno di sabato l'uomo deve cessare di lavorare, così come Dio ha cessato dal lavoro della creazione, per assaporare la gioia di quel dono che lo ha affrancato dal duro lavoro degli schiavi. Gesù non trasgredisce, ma onora il sabato – e glorifica il Padre come un Dio che scioglie e non lega – attraverso gesti di liberazione dal male e da ogni altra schiavitù.

Egli ci libera anche da quell'incapacità, che spesso minaccia proprio gli uomini pii e religiosi, di vera compassione e benevolenza. Essere luce del Signore, diventare figli della luce, ci chiede invece, come scrive Paolo agli efesini, di camminare nella carità, che è la pienezza della libertà, poiché siamo stati liberati per imparare ad amare. E la carità sa parlare non con «parole vuote» (Ef 5,6), ma il linguaggio della benevolenza, della misericordia, del perdono (cf. 4,32).

Padre misericordioso, tu sempre ci usi benevolenza e ci liberi dalle nostre schiavitù, tanto da quelle esteriori quanto da quelle più interiori e nascoste. Tu vuoi che stiamo davanti a te diritti, nella libertà e nella dignità degli uomini e delle donne liberi, perché tuoi figli e figlie. Fa' che impariamo a curvarci non sotto il peso della legge, ma nella carità e nella compassione, per servire il bisogno dei nostri fratelli e sorelle più piccoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Luigi Orione, sacerdote (1940).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Demetrio, effusore di unguento profumato (sotto Massimiano Galerio, 286-305).

Copti ed etiopici

Agatone, patriarca di Alessandria (660).

Luterani

Frumenzio, evangelizzatore in Etiopia (IV sec.).

Anglicani

Alfredo il Grande, re dei Sassoni (899).